

LA MITEZZA (PRAUS)

Qual è il vero significato della parola?

È necessario sgombrare il campo da significati equivoci che vengono dal nostro modo di pensare, così pensiamo che una persona mite sia una persona gentile, urbana. Ecco quando ascoltiamo la Scrittura non possiamo restare pigri e intendere solo con il filtro della nostra 'cultura', ma bisogna crescere un po', cercare di scoprire e capire. La mitezza è un frutto dello Spirito Santo, ovverosia, è lo Spirito Santo che entra nell'uomo e produce questa attitudine, non è un atteggiamento o un tratto del carattere. Il termine che nell'Antico Testamento viene usato per mitezza è *anaw* che vuol dire povero. Perché un povero sarebbe mite? Si potrebbe pensare il contrario! E come si capisce che una persona è mite? Beh, il sistema è abbastanza semplice: proviamo a metterlo sotto pressione, vediamo come reagisce. Bisogna un po' spremere le persone per capire cosa hanno dentro. In apparenza sembriamo tutti carini simpatici, gradevoli, commestibili, poi bisogna vedere quando uno ti morde di che sai.

Il mite è una persona remissiva?

Il Vangelo di Matteo ci dà la chiave per capire che cosa è la mitezza: "*Beati i miti perché erediteranno la terra*" (Mt 5,5) e dalle stesse parole di Cristo conosciamo una delle poche definizioni del carattere di Cristo: "*Imparate da me che sono mite e umile di cuore*" (Mt 11,29). Veramente il Signore Gesù Cristo è mite. Non è una persona che tira a campare, preferisce evitare lo scontro. In realtà questo sarebbe più una codardia, una inconsistenza di carattere. Sempre si sono fatte guerre per la conquista del territorio, anche in senso lato, territori di potere, di prestigio, di supremazia, territori mentali, ecc. Come può ereditare la terra chi non combatte? Normalmente sono i violenti, gli aggressivi quelli che si fanno rispettare, quelli che si prendono il territorio. Come fa il mite a ereditare, a conseguire questa terra?

Il mite non è colui che non prende posizione, non è colui che non ha coraggio

Il problema è che noi crediamo sempre alle attitudini cristiane come se fossero il frutto di una elaborazione interiore, fatuosissima e sudatissima. Imporsi questo atteggiamento di mitezza, peraltro psicologicamente pericolosissimo, in nome di un buonismo di comodo. Non è questo! Non è né un'assenza di coraggio, né un reprimere coi denti la nostra normale irruenza, più o meno manifesta. Infatti siamo tutti persone che reagiscono e che si arrabbiano. Qui stiamo parlando di un frutto dello Spirito, di una attitudine che chiede coraggio, chiede una forza, in un certo senso un'aggressività, ma di altro tipo.

Il mite non è remissivo, la sua battaglia è per altro!

I miti erediteranno la terra! Come? La terra è lo scopo di ogni battaglia, di ogni aggressività. Come è possibile che la terra sarà invece del mite che non combatte? Eredità a noi fa pensare al testamento di qualcuno che è morto e ci lascia qualche cosa. L'eredità nella Scrittura era la porzione di terra promessa, destinata ad ogni israelita. E questa terra è ben diversa dal territorio degli scontri umani. C'è una terra che lo Spirito Santo ci rivela, una dimensione, che vale veramente la pena di difendere. Non si tratta di essere remissivi. Spesso si entra in conflitto per difendere un bene che l'altro ti può rubare. Il mite è colui che non risponde allo scontro perché lui tiene a un bene che nessuno gli può rubare, a qualcosa di più bello, conosce una cosa che si chiama Spirito Santo che è il suo regalo. Mi vuoi rubare qualche cosa? Mi vuoi offendere? Che m'importa, ho ben altro! In questo senso il mite non è la persona che non ce la fa a combattere, ma combatte un'altra battaglia, molto più seria. È qualcuno che ha la vera ricchezza, quella che nessuno gli può togliere.

Cosa si intende realmente per non reagire al male, porgere l'altra guancia?

Noi abbiamo capito l'insegnamento di Gesù di non reagire al male, di porgere l'altra guancia (cfr Mt 5,39), come un atteggiamento remissivo. In realtà il mite è anche molto aggressivo perché porgere l'altra guancia vuol dire non partecipare all'atto altrui. Normalmente ci si arrabbia ancora di più di fronte a una persona che agisce in questo modo. L'altro aggredisce, ma a me non interessa, non perché sono distaccato, ma perché combatto per altro, mi arrabbio per altro. Una verità detta molto mitemente, senza paura, può essere uno schiaffo molto duro dato a chi invece è abituato ad un linguaggio di scontro.

Il mite è uno che si sporca le mani; come combatte il mite?

Attenzione a non capire questo come un non sporcarsi le mani. Il mite non è colui che sta al di sopra delle cose, va la centro delle cose. Il mite è colui che eredita la terra, si tiene stretto l'eredità, ciò che vale. Per quello, se sarà necessario, alzerà la voce, ma non contro qualcuno, ma per qualcuno. C'è una differenza grande: di quando uno si vede criticato con malizia, da quando si vede criticato con amore. Certe volte le critiche ricevute da chi ci vuole bene ci possono veramente far soffrire, perché vanno dritte al punto e prendiamo coscienza di avere sbagliato. Ecco il mite sa combattere le battaglie così, il mite conosce ciò per cui vale veramente la pena di impugnare le armi e sono armi strane, forgiate in un'altra fabbrica. Sempre quando ci adiriamo stiamo difendendo qualcosa.

Cosa difendo? Perché mi arrabbio tanto? La mitezza, come frutto dello Spirito Santo deriva dall'intuizione di ciò che è veramente prezioso nella nostra vita. La nostra lotta, come dice san Paolo, non contro le creature di sangue e di carne. Combatto le menzogne che ho nel cuore, combatto le cose che mi tolgono la pace, e che mi procuro da solo, l'altro non mi può togliere ciò che io non gli consegno. Il mite ha questa coscienza: conosce lo Spirito Santo, la verità. Il salmo 45 ci dice quali sono le cose per cui combatte il mite: "*Cingi prode la spada al tuo fianco, avanza per la verità la mitezza e la giustizia*" (Sal 45,4). Combattere per queste cose, implica aver intuito che la giustizia non è quella della bilancia sociale, ma è la giustizia del rapporto con Dio, è quella giustizia che ogni uomo ha diritto di avere, avere Dio per proprio Padre, avere Cristo per proprio Salvatore. La mitezza deriva da questa esperienza, aver conosciuto la paternità di Dio, e a quel punto difenderla con i denti; quella sì, niente altro.